

Scala: l'opera di Spontini apre a Sant' Ambrogio la stagione con la Fracci Carla danza nella Vestale Sul podio per l'edizione integrale, Riccardo Muti La famosa ballerina avra' come partner Gheorghe Iancu

Pubblicazione: [08-11-1993, STAMPA, MILANO, pag.23] -

Sezione: Spettacoli

Autore: ROSSI LUIGI

MILANO. Sono iniziate alla Scala le prove per l'opera inaugurale di Sant' Ambrogio <La Vestale> di Spontini diretta da Riccardo Muti. La regista Liliana Cavani si avvarra' di scene di Margherita Palli e di costumi di Gabriella Pascucci. Una parte rilevante dell'allestimento e' affidato alle danze con coreografie di Amedeo Amodio.

Ancora una volta Muti, nel suo scrupolo filologico di restituire integralmente le partiture, ha rispettato la parte danzata dell'opera, senza inopportuni tagli che avevano raggiunto, nel 1985 con l' <Aida> diretta da Lorin Maazel, lo scandaloso culmine di espungere le danze alle quali Verdi teneva in modo particolare. Del resto Muti lo ha fatto anche in altre occasioni e, per sottolineare il suo rispetto, ha addirittura diretto nella scorsa stagione il balletto <Il bacio della fata> di Stravinskij. Anche un superficiale esame storico delle presenze del capolavoro di Spontini alla Scala rivela chiaramente l'importanza dell'inserto coreografico. Un'altra storica inaugurazione di stagione, quella del 7 dicembre 1954 diretta da Antonino Votto con regia di Visconti e protagonista la leggendaria Maria Callas affiancata dal tenore Franco Corelli, ebbe un'importante parte coreografica curata da Alfred Rodrigues, in quegli anni molto attivo alla Scala ove creo' tra l'altro, la <Cenerentola> di Prokofiev che rivelo' la giovanissima Carla Fracci.

E sara' proprio Carla Fracci la protagonista in danza di questa nuova <Vestale>, affiancata dal suo abituale partner Gheorghe Iancu e dal danzatore sudamericano Jose' Carreno. Amodio, che ha gia' collaborato con la Cavani in sede cinematografica nel film <Il portiere di notte>, interviene in due momenti dell'opera, il primo atto e nel finale. Per quanto riguarda la parte iniziale i tre primi ballerini hanno la funzione di <doppi> dei personaggi principali: la vestale Giulia, il suo innamorato Licinio e l'amico di quest'ultimo Cinna. Naturalmente non rifanno l'azione del libretto di De Jouy, ma servono a creare il quadro psicologico dell'amore proibito della vergine consacrata a Vesta con il generale romano. Il <sacrilego ardor> che infiamma il giovane soldato lo porta a riabbracciare la sua antica promessa, ma intanto il sacro fuoco si spegne e Giulia viene condannata a morte. Tuttavia in questo libretto il <deus ex machina> interviene per decretare il lieto fine e la salvezza degli amanti. Non cosi' avveniva in un'

altra importante <Vestale> scaligera, quella allestita dal geniale coreografo Salvatore Vigano' che ando' in scena nel 1818, sei anni prima dell' opera conosciuta alla Scala soltanto nel 1824. Vigano' sfrutto' la musica di Spontini per un suo importante <coreodramma> conservandone il soggetto analogo, senza l' <happy end> appiccicato per seguire i gusti teatrali dell' epoca. Ne fu protagonista la piu' grande danzatrice dell' epoca, Antonietta Pallerini, e le scene erano del grande artista neoclassico Alessandro Sanquirico. Entrambi gli artisti saranno presenti alla prima dell' opera alla Scala nel 1824. Stavolta pero' le coreografie erano di Salvatore Taglioni, zio della <divina> Maria e fratello dell' altro importante coreografo Filippo. Non bisogna dimenticare che anche alla creazione parigina all' Opera nel 1807 la coreografia era stata particolarmente curata, affidandone la realizzazione a Pierre Gardel con due stelle di prim' ordine come l' italo francese Emilia Bigottini, una delle maggiori ballerine dell' epoca e il popolarissimo Auguste Vestris detto <le dieu de la danse> per la sua prodigiosa tecnica di elevazione. Amedeo Amodio, creatura della Scala, vi torna in un momento di personale, gravissima preoccupazione per le sorti della compagnia dell' Aterballetto che dirige da quindici anni a Reggio Emilia. Dal 25 ottobre la sua compagnia e' ferma in attesa di decisioni della Regione e del Comune sulle sue sorti. La crisi che investe il complesso di danza italiano svincolato dagli enti lirici sembra giunta ad un momento fatale per miopia e incomprensioni. E pensare che aveva gia' impegni e scritture per tutta la stagione con lo <Schiaccianoci> dello stesso Amodio e con l' <Histoire du soldat> di Stravinskij. Ed era stato anche richiesto per aprile per una importante tournée negli Stati Uniti, ove ha gia' conseguito notevoli successi. Luigi Rossi